

le attuali necessità della vita e della difesa dello Stato.

Noi crediamo finalmente che non possa trovare opposizione da parte del Governo la proposta di assicurare al funzionario il diritto di conoscere le accuse, di ricercarne l'origine e di contestarne la sincerità.

Per il suo carattere di provvedimento eccezionale, questa legge potrebbe portare a metodi eccezionali di informazioni e di indagini. Il Governo, quindi, dovrà difendersi dai pericoli dello zelo politico di troppo volenterosi informatori, e per eguale ragione di prudenza e di equità non vorrà negare il diritto di difesa a coloro che un'accusa ingiusta può colpire, sol perchè una consuetudine di austera riservatezza può fare di essi un facile bersaglio dei sospetti e delle delazioni.

Con questi propositi e con queste riserve, noi, prendendo atto della rinnovata assicurazione che lo spirito animatore di questo disegno di legge non è spirito di persecuzione, voteremo il passaggio alla discussione degli articoli. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maffi per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MAFFI. Intendiamo riaffermare nella sintesi di una dichiarazione di voto la nostra irreducibile avversione alla legge, che tradisce una follia persecutrice in verità superflua e troppo rivelatrice delle mire e delle paure di un Governo, la cui maggioranza voterà domani poteri immensamente più ampi. La burocrazia, che ha il cranio imbottito di tutto il ciarpame che asservisce i medi ceti alla borghesia, ha fondato le leghe intellettuali e antibolsceviche, e le ha unite poi con gli altri movimenti fascisti, quando le categorie più proletarie dell'impiegatismo venivano messe al bando sotto le motivazioni più futili e più false. (*Rumori — Interruzioni*).

Più tardi, a mano a mano che falliscono le promesse fasciste e a mano a mano che alla necessità della difesa classica borghese subentra, col mancare del consenso, la necessità di difesa del Governo come cricca dominante, i medi ceti burocratici sono diventati antifascisti: ma anche in questo nuovo atteggiamento essi conservavano la loro mentalità di separazione e di dispregio verso i metodi di lotta proletari. L'esperienza della legge attuale, servirà certamente meglio a snebbiare le menti di coloro che non hanno ancora compreso come la sorte dei lavoratori intellettuali poveri nella società borghese sia sorte di servaggio, mentre la loro redenzione

economica e morale non può trovarsi se non in un regime basato sui diritti di tutti i proletari e che perciò la loro salvezza è solo nella lotta politica ingaggiata dagli operai e dai contadini sotto la guida dei partiti comunisti e della Terza internazionale. È fatale che le leggi persecutive come l'attuale, fucinate e prospettate come bersagli specifici su limitati gruppi di medi ceti, ricadano per meccanismo ineluttabile sopra gli strati meno qualificati, sopra le regioni a più scarso sviluppo agricolo, industriale, culturale, insomma sopra le classi più povere, più lavoratrici, più sfruttate. (*Rumori — Interruzioni*).

Per le ragioni già dette, e per queste ancora, non certo illudendosi che questa votazione per appello nominale si stacchi dai molti opportunisti popolari e massoni coerentemente annidati nel fascismo, il Gruppo comunista, deciso a non perdere occasione di lotta contro il fascismo, voterà *no*. (*Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Volpe Gioacchino ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

VOLPE GIOACCHINO. Ho già dichiarato negli Uffici che io sono contrario al presente disegno di legge per ragioni che derivano dalle tradizioni del liberalismo, non solo, ma anche e più dallo spirito stesso, come io lo interpreto, del movimento a cui ho aderito. Contrario anche per una ragione molto semplice; perchè, ritenevo e ritengo che con semplici modificazioni allo stato giuridico degli impiegati sarebbe stato possibile raggiungere gli stessi risultati. Tuttavia, per disciplina di partito, darò voto favorevole. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Galeazzi, che implica la fiducia.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Protesto contro la fiducia, che io non chiedo!

Qui si tratta di passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. L'on. Galeazzi ritira il suo ordine del giorno. L'on. Riboldi non è presente. S'intende dunque che abbia rinunciato al suo.

Anche la Commissione ha aderito a convertire in raccomandazione il proprio ordine del giorno.

Metto perciò a partito la proposta del passaggio alla discussione degli articoli, sulla quale, come ho avvertito, è stata chiesta la votazione nominale. Coloro che sono favorevoli risponderanno: *Sì*; coloro che sono contrari risponderanno: *No*.